Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 | **Roma — Lunedì 20 Gennaio** | **Numero 15**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

RR. decreti, Relazioni e RR. decreti *sullo scioglimento delle Amministrazioni delle Congregazioni del SS. Sacramento di Arzano (Napoli) e di carità di Prossedi (Roma), del Consiglio comunale di Vicenza e sulla proroga dei poteri dei RR. Commissari straordinari di Soriano nel Cimino (Roma), Cetraro (Cosenza), Molfetta (Bari)* — **Ministero degli Affari Esteri** - *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi** - *Avviso* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta* — Direzione Generale del Tesoro: *Avviso — Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Sedute del 18 e 19 gennaio* — **Diario Estero** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Bollettino meteorico — Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il rapporto col quale il Prefetto di Napoli propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congrega del SS. Sacramento, in Arzano, per le gravi irregolarità mediante due inchieste accertate nella sua gestione, e non mai riparate, nonostante l'invito dell'Autorità competente;

Veduti gli atti;

Veduto il parere della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il relativo Regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, di cui si adottano i motivi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congrega del SS. Sacramento di Arzano è sciolta, e la temporanea sua gestione è affidata ad un R. Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto di Roma, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Prossedi, per gravi irregolarità;

Veduti gli atti;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che s'intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione suindicata è sciolta, e la temporanea gestione è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 dicembre 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vicenza.*

SIRE!

Dopo le ultime elezioni parziali avvenute nello scorso anno, il Consiglio comunale di Vicenza risultava diviso in due partiti, le cui contrarie tendenze si erano potute tuttavia conciliare con la nomina del sindaco. Senonchè, avendo questi dovuto rinunziare all'ufficio, appena fu nominato il successore ricominciò la lotta, facendosi più viva e più aperta.

I consiglieri dell'opposizione prima si astennero dall'intervenire alle sedute consiliari, poi tutti si dimisero, di guisa che ora il Consiglio, ridotto a meno dei due terzi e precisamente alla metà dei suoi componenti, trovasi nell'impossibilità di funzionare.

Le elezioni suppletive, invece di arrecare un efficace rimedio alla suespesta situazione, non avrebbero altro effetto che quello di agitare inutilmente il corpo elettorale, perchè se i dimissionari fossero confermati in carica, il Consiglio ricadrebbe nelle attuali condizioni.

Intanto la presente crisi ha fatto ritardare la trattazione di alcune pratiche per legge obbligatorie, compresa quella importantissima del bilancio, ed i pubblici servizi restano senza direzione.

Reputo quindi assolutamente necessario lo scioglimento del Consiglio comunale di Vicenza, col conseguente appello agli elettori, nella speranza che essi riescano a comporre un'amministrazione omogenea e vitale.

Voglia la Maestà Vostra degnarsi di onorare della Sua Augusta firma lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vicenza è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Lorenzo Fossa è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 gennaio 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Soriano nel Cimino (Roma).*

SIRE!

Il R. Commissario di Soriano nel Cimino si propone di far eseguire alcuni lavori per sistemare la fognatura del paese, l'edificio scolastico, il palazzo comunale, l'ossario del cimitero, il pubblico mattatoio e la sede della pretura. Ma perchè si possa dar principio a queste opere, oltre la compilazione ed approvazione dei relativi progetti, conviene attendere l'attivazione di un piano finanziario, che si collega con un mutuo d'imminente concessione da parte della Cassa depositi e prestiti.

È inoltre necessario dare assetto al vasto patrimonio del Comune e risolvere le svariate questioni che vi si connettono.

Affinchè il R. Commissario possa compiere tutto questo lavoro, è indispensabile prorogare di tre mesi i suoi poteri, che scadrebbero col 27 corrente, e questo è il voto di quella popolazione, la quale desidera che tutte le più gravi vertenze siano definite prima di essere chiamata ad eleggere la nuova rappresentanza.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi l'amministrazione straordinaria del suddetto Comune.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Soriano nel Cimino, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Soriano nel Cimino è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 gennaio 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Cetraro (Cosenza).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che, per dar modo al R. Commissario di com-

pletare il riordinamento della civica azienda e di risolvere le quistioni che maggiormente la interessano, proroga di due mesi l'amministrazione straordinaria del Comune di Cetraro.

Gli affari più importanti che il Commissario si propone di definire sono: l'impianto della condotta medica per i poveri, la deviazione della fogna a mare, l'irrigazione delle macchie sottostanti al paese, la costruzione di cimiteri nel capoluogo e nella frazione di Sant' Angelo e la sistemazione dei pubblici servizi, soprattutto di quello di tesoreria.

Oltre di ciò è necessario compilare i ruoli delle tasse, appaltare il dazio, e risolvere varie antiche pendenze; mentre sono in corso le operazioni demaniali, per accelerare le quali è indispensabile la presenza del R. Commissario.

La proroga è altresì giustificata dal fatto che difficilmente si troverebbero persone disposte ad assumere l'amministrazione, se prima non fossero risolute e definite le più gravi fra le suindicate questioni.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto in Consiglio comunale di Cetraro, in provincia di Cosenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cetraro è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 gennaio 1902, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Molfetta (Bari).*

SIRE!

Col 16 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Molfetta. Ma poichè si ritiene opportuno che durante l' amministrazione straordinaria sia definita la questione delle scuole secondarie, completato il riordinamento dei pubblici servizi, fra i quali quello di tesoreria, e vengano inoltre risolute alcune vertenze relative ad opere pubbliche e alla riscossione del dazio di consumo, prego la Maestà Vostra di voler apporre l'Augusta Sua firma all'unito schema di decreto, col quale si provvede alla proroga dei poteri del R. Commissario per tre mesi.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Molfetta, in provincia di Bari

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Molfetta è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

Personale dell'Amministrazione centrale.

Con RR. decreti del 2 gennaio 1901:

Prima categoria.

De Gaetani cav. Davide — Pelucchi cav. Carlo — Barilari cav. Pompeo — Landi Vittorj cav. Vittorio — Serra (dei conti) nob. cav. Carlo, nominati capi sezione di 1ª classe, a decorrere dal 1° gennaio 1902.

Koch cav. Ernesto — Voltattorni cav. Gabriele — Deciani (dei conti) nob. cav. Vittorio Tiberio — Pasqualucci cav. Loreto, nominati capi sezione di 2ª classe, a decorrere dal 1° gennaio 1902.

Con RR. decreti del 2 gennaio 1902:

Seconda categoria.

Bonamico cav. Cesare, capo sezione di 2ª classe, promosso capo sezione di 1ª classe, a decorrere dal 1° gennaio 1902.

Casa Dio cav. Carlo, segretario di 1ª classe, promosso capo sezione di 2ª classe, id.

D'Avanzo cav. Carlo, segretario di 2ª classe, promosso segretario di 1ª classe, id.

Fano cav. Alberto, segretario di 3ª classe, promosso segretario di 2ª classe, id.

Vinardi cav. Giuseppe — Fioretti cav. Vittorio, vice-segretari di 1ª classe — Sugliani Augusto, vice-segretario di 2ª classe, promossi segretari di 3ª classe, id.

Crivellari Quirino — Casoni Enrico — De Santis Paolo, vice-segretari di 2ª classe, promossi vice-segretari di 1ª classe, id.

Terza categoria.

Con RR. decreti del 2 gennaio 1902:

Marcone cav. Gabriele Antonio, archivista di 2ª classe, promosso archivista di 1ª classe, a decorrere dal 1° gennaio 1902.

De Gregorio cav. Francesco — Perotti cav. Felice, archivisti di 3ª classe, promossi archivisti di 2ª classe, id.

Ferrero cav. Camillo — Morone cav. Vittorio — Ciaci cav. Romolo, ufficiali d'ordine di 1ª classe, promossi archivisti di 3ª classe, id.

Bongiovanni Emilio — Zucchetti cav. Pietro — Claus Giuseppe, ufficiali d'ordine di 2ª classe, promossi ufficiali d'ordine di 1ª classe, id.

Bianchedi Filippo, ufficiale d'ordine di 3ª classe, collocato in disponibilità, per riduzione di ruolo organico, a decorrere dal 1° gennaio 1902, con la metà dello stipendio spettante al suo grado.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

AVVISO.

È invalsa nel pubblico l'abitudine di includere valori nelle corrispondenze ordinarie spedite per espresso, reputandosi forse che gli espressi siano sottoposti a speciali garanzie e cautele.

Sta di fatto che gli oggetti spediti per espresso ordinario son

sottoposti, per quanto riguarda l'inoltro e la distribuzione, ad un trattamento speciale, che vale soltanto a raggiungere la sollecitudine del recapito, senza che l'Amministrazione assuma alcuna responsabilità; ma non sono affatto equiparati alle raccomandate ed alle assicurate, che vengono circondate da speciali cautele, le quali implicano la responsabilità personale, verso l'Amministrazione, dell'impiegato che le riceve in consegna e rispondono all'onere dell'indennizzo cui in caso di smarrimento l'Amministrazione soggiace.

Il Direttore Generale.

(Sono pregati gli altri periodici a voler riprodurre il presente Avviso).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita mista seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 002,821 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1000, al nome di *Petrosini*-Spirito Nicola fu Pasquale, domiciliato a *Casoletto* Spartano (Salerno), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Petrosino*-Spirito Nicola fu Pasquale, domiciliato a *Casaletto* Spartano (Salerno), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 dicembre 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Il sig. Vincenzo Guadagnino fu Angelo ha denunciato lo smarrimento della ricevuta N 868, rilasciatagli il 28 settembre 1901, dalla Banca d'Italia, sede di Caserta, all'atto del deposito, pel cambio, di n. 3 cartelle della complessiva rendita di L. 150.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a' termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, si consegneranno i nuovi titoli al detto sig. Vincenzo Guadagnino, senza ritiro della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 dicembre 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Con decreto del Ministero del Tesoro, in data 19 gennaio 1902, il sig. Rossi avv. Diego, fu Giuseppe Bartolomeo, R. notaio residente ed esercente in Cuneo, è stato accreditato presso l'Intendenza di Finanza di quella città per le operazioni di Debito Pubblico e della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Roma, il 19 gennaio 1902.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 gennaio, in lire 102,00.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 26 gennaio per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 101,80.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

18 gennaio 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati . .	5 % *lordo*	101,53 3/8	99,53 3/8
	4 1/2 % *netto*	107,46	106,33 1/2
	4 % *netto*	101,08	99,08
	3 % *lordo*	66,08 7/8	64,88 7/8

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISI DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di filosofia del diritto nella R. Università di Bologna.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli, indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 maggio 1902.

Ogni domanda presentata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di sei copie.

Roma, addì 17 gennaio 1902.

Il Ministro
1. N. NASI.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di economia ed estimo rurale nella R. Università di Padova.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli, indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 maggio 1902.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di sei copie.

Roma, addì 17 gennaio 1902.

Il Ministro
N. NASI.

1.

Con le norme prescritte dal Regolamento generale universitario approvato con R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, è aperto il concorso alle cattedre qui appresso indicate, nella R. Università di Bologna:

per professore ordinario di astronomia;

per professore straordinario di anatomia comparata.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 maggio 1902.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manocritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti le Commissioni esaminatrici.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di sei copie.

Roma, addì 17 gennaio 1902.

Il Ministro
N. NASI.

1.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 18 gennaio 1902.

Presidenza dal Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 14,30).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Sunto di petizioni.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Abrogazione della legge 14 maggio 1894, n. 189, che modifica alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1866, n. 2804 » (N. 249).

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del progetto, che, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di una convenzione fra il Ministero degli affari esteri ed il Monte pensioni dei maestri elementari, circa il pagamento di contributi arretrati dovuti per le scuole elementari all'estero » (N. 250).

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto con la relativa convenzione.

Seguito della discussione del progetto di legge : « Sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari » (N. 248).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne continuata la discussione generale.

NEGRI. Premesso un breve esordio, osserva che le promesse ripetute per tanti anni hanno creata una condizione di cose che ha mosso il Governo alla presentazione di questa legge, la quale deve essere ritenuta come un male inevitabile.

Il Ministero sarebbe stato lieto se avesse potuto evitare di presentarla, perchè è caduto necessariamente in contraddizione con sè stesso e ha presentato una legge che, per eufemismo, può dirsi degli sgravî, ma che con miglior ragione potrebbe dirsi degli aggravî, forse nel concetto educativo di ricordare al contribuente che, fra gli albori dell'èra nuova, non gli verrà mai meno il paterno rigore del fisco (Bene!).

La durezza delle nuove tasse e l'inasprimento delle antiche è la prova evidente che la legge è inopportuna, poichè non è giunto ancora il momento di iniziare una vera ed efficace politica di sgravî.

Il ministro si trovò quindi nell'alternativa o di mettere in pericolo l'integrità del bilancio o di aggravare di nuovo i contribuenti, ricollocando con una mano ciò che levava coll'altra. Ha scelto il secondo partito, e pertanto l'effetto della legge si riduce ad uno spostamento del peso da una spalla all'altra, rimanendo sempre eguale il fardello totale.

La legge non è buona e non può esserlo perchè si prefigge uno scopo non realizzabile, vuol conciliare termini che non sono conciliabili.

Il problema tributario italiano esiste, nè alla sua riforma si può metter mano che con un vasto disegno d'insieme e soprattutto in condizioni di perfetta, assoluta sicurezza; nell'interesse stesso di una riforma, che possa collocare la finanza del paese sopra una base razionale e rispondente ai progressi del tempo, bisognerebbe aver la forza di aspettare, o di resistere alle pressioni impazienti. Bisognerebbe portare il bilancio dello Stato a quell'assoluta stabilità in cui si potessero affrontare le oscillazioni inevitabili d'ogni riforma, senza il pericolo di ricadere nel disordine.

La legge presentata si propone di abolire intieramente il dazio consumo sui farinacei. Quest'abolizione, meno che in alcuni luoghi dove la tassa è salita ad altezze insopportabili, non è urgentemente richiesta.

Il contribuente, quando non ci sia eccesso ed abuso, preferisce questa tassa indiretta, di cui non si accorge, a qualsiasi tassa diretta.

Si sarebbe potuto determinare un massimo non superabile e così ridurre il dazio in tutti i Comuni, dando un compenso solo là dove l'eccesso non si dovesse attribuire a sciupio colpevole e riparabile. Così si sarebbe rimediato il male e si sarebbe mantenuto in limiti assai misurati il sussidio dello Stato.

Ma invece, per seguire una finanza rettorica, si presenta una legge generale, che aumenterà gl'imbarazzi dei Comuni.

Infatti i Comuni, per l'azione del Governo stesso che ha risanato il proprio bilancio, premendo le mani sui bilanci loro, hanno una vita stentata ed affannosa.

Questa legge la renderà ancor più affannosa, perchè i Comuni dovranno coprire quella parte del vuoto, prodotto dagli sgravî, che rimane, meno il sussidio governativo.

Non potendo, per la maggior parte, nè ricorrere alle tasse sui teatri o sulle acque gassose, meno ancora all'inasprimento delle altre voci del dazio consumo, innalzeranno ancora la sovrimposta sui terreni e fabbricati, trasgredendo, per consiglio di una legge nuova, a ciò che la legge antica aveva stabilito, con un effetto dannoso che si ripercuoterà sulle condizioni dell'agricoltura.

L'abolizione dei dazi comunali non dovrebbe essere scompagnata da un disegno di riforma dei tributi locali. Questo è il problema davvero urgente, perchè il dissesto delle finanze dei Comuni toglie il vantaggio dell'assestamento della finanza dello Stato.

La legge presentata non si può correggere perchè l'errore sta nella premessa; sta nella debolezza di cedere alla impazienza del convalescente, il quale, al primo sintomo di guarigione, vuol sottrarsi alla cura che lo ha risanato e riprendere le antiche abitudini.

Eppure il convalescente non avrebbe bisogno che di pace e di riposo e non dovremmo disturbarlo colle inquietudini dei nostri provvedimenti.

Lasciato tranquillo, collo sviluppo della sua energia, il paese, in breve, potrebbe riorganizzarsi nelle finanze e nell'amministrazione, ma noi non facciamo che ritardare l'alba di quel giorno e ferire quegli stessi interessi che vorremmo aiutare.

Questa condotta viene dalla tendenza di seguire l'impulsione, talvolta generosa, ma più spesso irrazionale, dei partiti avanzati come se questi rappresentassero il progresso.

Ma, in un paese retto a libertà dove la rivoluzione è un assurdo, i partiti avanzati non rappresentano il progresso, ma ne sono la rovina e la negazione. (Bene!). Si dice che si vuol meglio distribuita la ricchezza, ma prima di distribuirla, bisogna crearla. Altrimenti noi non distribuiremo che la miseria. Ed è ciò che teme, e che noi stiamo facendo, con l'istituzione permanente dello sciopero in un paese dove l'industria della vita moderna è appena nascente, dove le masse non sono ancora educate, nè sanno valutare, per sè stesse, le conseguenze di ciò che vogliono e di ciò che fanno (Bene!).

Le agitazioni intempestive od immature non avranno altri effetti che di soffocare lo sviluppo economico della Nazione con danno irreparabile di tutti.

Nel mondo politico italiano, la distinzione non è fra coloro che vogliono il progresso e coloro che non lo vogliono. Tutti lo vogliamo, tutti siam progressisti. La distinzione è fra coloro che lo vogliono precipitare e coloro che vogliono procedere con quella misura e temperanza che solo ne assicura il successo. Pur troppo pare che i primi esercitino sul Governo un'attrazione a cui non sa o non vuole resistere.

Vi è poi un doppio pericolo di politica interna e di politica finanziaria. Il pericolo interno è che l'energia, la quale, saviamente guidata e sorretta, darebbe al paese la sanità morale ed economica, si consumerà in lotte infeconde. Il pericolo finanziario è che si scuota l'edificio della finanza prima che si abbia la forza e i materiali per ricostruirlo, compromettendo l'avvenire per la smania di far nel presente ciò che il presente non comporta.

La terza Italia, il mondo civile lo riconosce, è nata vitale. Le virtù di pazienza e di volontà, con cui ha superato crisi dolorose ed ha tenuto alto l'onore del suo credito e del suo nome, le hanno procurato il rispetto delle nazioni civili.

Conservare questa posizione faticosamente acquistata coordinare l'azione del Governo ed aumentare l'intensità del lavoro e della ricchezza nazionale, saper resistere alle pressioni impazienti, col concetto che l'ordine apparente, acquistato a prezzo di pericolose transazioni, non può non essere foriero di disordini futuri; ecco il compito del Governo (Bene! [illegible]!).

Se dicesse che il Ministero, nella sua condotta, ha mostrato di aver la visione dei pericoli che minacciano la rovina di ciò che abbiamo guadagnato, direbbe cosa di cui non è convinto. Ma non dispera, perchè ha fede nelle forze vive del paese, e si affida all'alto e [illegible] lungamente provato patriottismo del presidente del Consiglio; voglia egli tener ritta nel suo cammino la nave dello Stato che altri vorrebbero orientata verso orizzonti ignoti e burroscosi, e avrà con sè tutti coloro che, al disopra delle meschine lotte di partito, pongono la grandezza e la prosperità della patria (Vivissime approvazioni. Applausi).

COLOMBO. Desidera dare una breve spiegazione delle ragioni per le quali egli domanda il rinvio dell'articolo 3 che riguarda le nuove imposte

Comprende come le imprudenti promesse dei ministri precedenti abbiano spinto il Governo a proporre d'urgenza questi sgravi.

Ha sempre propugnato egli stesso il principio che le nostre imposte fossero troppo elevate, e ha preso una modesta parte a quella politica di raccoglimento e di economia, che ha condotto la finanza italiana ai confortanti risultati encomiati dal ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria.

Se si procederà con prudenza eguale a quella dimostrata sinora dai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, si potrà anche riuscire ad attuare quel largo programma di lavori svolto alla Camera dal presidente del Consiglio.

Sarebbe quindi saggio sistema quello di cantinuare per qualche anno ancora nella politica di raccoglimento.

L'economia nazionale può subire delle crisi come quella che ora affligge la Germania, molto più che gli straordinarî avanzi del nostro bilancio provengono in questi ultimi anni, in molta parte, dalle eccezionali importazioni di grano e di zucchero. Ma dal momento che fu lanciato nel pubblico il grido degli sgravî, sarebbe vano e impolitico l'opporvisi. Egli li accetta, malgrado le gravi e giuste critiche del Parlamento.

Ma sgravare da una parte per aggravare dall'altra, aumentando ancora i pesi che affliggono la proprietà e l'industria, è un sistema che egli non può accettare.

Non si deve sgravare che quando gli avanzi di bilancio lo permettano, e nella misura di questi avanzi.

Non si capirebbe neppure la necessità di imporre le successioni e la proprietà immobiliare così duramente, se non vi fosse la intenzione d'iniziare una trasformazione dei tributi, e d'introdurre nel nostro diritto finanziario il principio della progressività.

Egli non crede che sia veramente dimostrata l'assoluta convenienza di sostituire alla tassa di consumo quella sul capitale e sul reddito.

Il sistema tributario di un paese non può essere arbitrario, ma è quello che le sue condizioni economiche esigono.

In un paese relativamente povero, le risorse dello Stato si attingono maggiormente dai consumi; in un paese ricco, dai redditi.

I Comuni del Mezzogiorno d'Italia e i Comuni del Settentrione non possono avere lo stesso sistema tributario.

Rammenta come ai tempi di Nerone il Senato respingesse una proposta di sopprimere i dazi, dicendo che ciò portava allo scioglimento dell'Impero.

Esorta quindi il Senato a rattenere l'impeto del ministro delle finanze, come il Senato di Roma rattenne quello di Nerone (Si ride — Commenti).

Crede che, quando si aggravano la proprietà ed il capitale, l'effetto degli aggravî si ripercuote inevitabilmente sulle classi popolari, alle quali si restringono il lavoro ed il guadagno (Bene!).

Non ritiene quindi che uno spostamento di tributi conduca all'effetto, sperato dai trasformisti, di livellare gli oneri.

Quanto alla progressività, sarebbe anche disposto ad accettarla in miti proporzioni, se noi non avessimo già aliquote così alte.

Cita le massime aliquote dell'imposta sulla ricchezza e sulle successioni in Europa, e le analizza per dimostrare che il 22 per cento, proposto con massima imposta sulle successioni, sia enorme.

Esso equivale ad una confisca e rappresenta il passaggio da una finanza statutaria ad una finanza socialista.

Le nostre aliquote, tenendo conto di tutti gli oneri erariali, sono già elevatissime, essendo di 30 a 40 per cento sulla proprietà immobiliare, e di 20 a 25 per cento sull'industria e sulla proprietà mobiliare.

Non è equo aumentarle; anzi è estremamente pericoloso per l'economia nazionale gravare ancora di più sulla proprietà e l'industria, nel momento in cui queste sono minacciate dallo spettro degli scioperi, che prepara loro maggiori iatture.

Dimostra che non è necessario di accompagnare questi sgravî con nuove imposte.

Pel 1902-903 e pel 1903-904 si possono fare cogli avanzi del

bilancio; nel 1904-905, se vi sarà una deficienza, si avrà tempo di pensarvi, e il Governo sarà, se non altro, stimolato ad affrettare la presentazione della promessa legge sui tributi locali.

Se il Governo accetterà di rinviare l'articolo 3, voterà gli sgravî, ma a malincuore, pensando all'incoraggiante situazione finanziaria ed economica che si arrischia di sciupare.

In finanza non siamo lontani molto, se tutto procede come è proceduto finora colla politica di raccoglimento, dalla possibilità di ridurre la rendita.

In economia i progressi raggiunti in 3 o 4 anni furono enormi, grazie alle scoperte fatte in quelle scienze nelle quali l'Italia diede Volta e Marconi.

Ormai coll'utilizzazione delle nostre cadute, possiamo dirci emancipati dal carbone straniero, per le industrie antiche e nuove, e chi sa che non si possa, in un avvenire più o meno lontano, emanciparcene anche per la marina e per la produzione economica del calore.

In tali fortunate circostanze, quali splendidi obietti potrebbe proporsi un Governo forte! Se invece di occuparsi di piccoli sgravî e di aggravare nuovamente il capitale destinato all'industria, si fosse accinto a svolgere un largo programma di politica di lavoro, migliorando la circolazione, preparandosi a poco a poco all'abolizione del corso forzoso, sollevando la proprietà depressa, aiutando l'agricoltura ad elevarsi a quell'altezza alla quale si è elevata l'industria, quanto bene non avrebbero fatto all'economia nazionale!

Ma fatalmente le circostanze hanno voluto che si seguisse un'altra strada.

Deve quindi concludere che, pur essendo disposto a votare gli sgravî, sarebbe costretto, quando non si consentisse a sopprimere o rinviare l'articolo 3, a votare contro il disegno di legge (Benissimo!).

FINALI. Parla del diritto del Senato di modificare i progetti di legge finanziari, ch'egli ha altra volta sostenuto di fronte alle dichiarazioni di un presidente del Consiglio dei ministri.

Ma nota che il Senato è stato sempre prudente nell'uso di questo diritto, anche nei progetti di legge d'indole economica.

È oggi il caso di valersene? Egli crede di no.

Il mezzo degli *omnibus* finanziari introdotto da Quintino Sella merita certo le critiche acute e vivaci del senatore Massarani.

Dichiara di essere dolente di dissentire da antichi e cari colleghi e specialmente, in un punto, dal venerato maestro senatore Boccardo.

Entrando nel merito del progetto di legge in discussione ne delinea le diverse parti.

Si ferma specialmente sul dazio consumo, per il quale urgono provvedimenti, come dimostra, concludendo che lo sgravio di tale dazio è opportuno, anche in soddisfazione di una promessa che è venuta dall'alto.

Sarebbe un campo vastissimo d'investigazione cercare quale sgravio sarebbe da preferire a quello della tassa sui farinacei.

Bisogna convenire che questo è uno sgravio reale, forse meno benefico di quello, che egli vagheggiava, dell'abolizione del dazio sul sale, ma è anch'esso sensibile.

Confuta alcune osservazioni del senatore Vitelleschi. Sostiene che nessuna ragione giuridica, economica o morale contrasta il diritto dello Stato d'intervenire nelle finanze comunali per le utili riforme tributarie.

Trova doverosi anche gli oneri che lo Stato assume a tal fine. Egli crede che lo Stato troverà modo di aiutare anche quei Comuni che spontaneamente hanno iniziato la riforma alla quale ora si attende.

Si è parlato di inasprimento di tasse, tanto che si è detto che questo è un progetto di aggravî e non di sgravî. Nota che gli aggravî sono accompagnati da agevolezze, specialmente per le classi più povere. Richiama su tali agevolezze l'attenzione del Senato.

Esamina, nella sua applicazione, l'imposta progressiva sulle successioni e la tassa sui titoli al portatore. Dimostra che, se quest'ultima portasse pure qualche piccolo intralcio, esso non sarebbe tale che il Senato se ne dovrebbe preoccupare molto.

Ricorda poi come sia antica la questione dell'imposta progressiva. Ormai vi sono opinioni già formate in quest'Assemblea su tale questione. Meglio che dal Guicciardini, dal Montesquieu si possono trarre consigli utili ad un Governo democratico. Si riporta alle opinioni di Bentham, Smith, Say e Garnier e di altri autorevoli economisti, che furono favorevoli al principio dell'imposta progressiva.

Ricorda che da Pellegrino Rossi ad oggi la grande maggioranza degl'Italiani è favorevole ad essa. In Germania, poi, si può dire il principio non è neppure più discusso.

Accenna al fondamento dell'imposta progressiva.

Non consente con il senatore Boccardo nel timore che si possano varcare i limiti nell'applicazione di quel principio. Bisognerebbe supporre l'esistenza di un Governo ben cattivo.

È invece naturale che ad un certo punto la progressione si fermi.

Nota che nelle successioni si ha un capitale già formato; cadono quindi le obiezioni fatte in considerazione di un capitale in formazione. Le critiche più fiere, più che al principio dell'imposta progressiva, si riferiscono veramente al punto di partenza nell'applicazione di essa.

Oggi non si può fare opposizione ad una progressività, che, eccettuate le successioni dirette, non va più in là di un quarto, di un terzo, della metà.

Ricorda le applicazioni del principio della progressività ammesse in precedenti leggi.

Non si tratta quindi di fatto nuovo in Italia.

Accenna alle variazioni delle attuali tariffe per la tassa sugli affari.

Dimostra come non sia fondato il timore del senatore Boccardo che si offenda l'articolo 25 dello Statuto, riportandosi anche ad opinioni di autorevoli scrittori contrari al principio della progressività.

L'imposta graduale o progressiva da un pezzo è passata nella legislazione dei popoli più civili.

Si può deplorare la gravezza della misura ed augurarsi che il ministro voglia attenuarla; si può deplorare che s'introduca nella nostra legislazione l'organismo nuovo delle Commissioni provinciali, ma si deve riconoscere che il sistema, che ora si applicherebbe, trova riscontro nei paesi più civili, non offende alcun diritto, non osta alla prosperità ed alla pubblica ricchezza, non impedisce il progresso economico nazionale.

I pericoli che minacciano la società e dei quali tanto si è parlato non sono peculiari dell'Italia.

È vera sapienza di governo studiare ed attuare quei provvedimenti che possano attenuare le inevitabili ineguaglianze delle ricchezze e delle fortune (Vive e generali approvazioni).

SERENA. Dopo l'ampia ed elevata discussione avvenuta in questo alto Consesso, un nuovo discorso sarebbe superfluo.

Parlerà brevemente per dar ragione del suo voto e non per odio di altrui, ma per dire il vero.

Non è mai stato acciecato da partigiane passioni e ricorda che, come deputato, fu sempre uno dei più convinti sostenitori delle riforme proposte dall'on. Zanardelli come guardasigilli.

È sempre stato certo che l'on. Zanardelli, come presidente del Consiglio, avrebbe adoperata tutta la sua autorità per mantenere integra la finanza italiana, pur preparando un sistema di riforme organiche, tributarie, che si doveva però presentare solo quando si fosse raggiunto quel confortante stato di cose, alle quali tanto lucidamente accennò il ministro Di Broglio nella sua esposizione finanziaria.

Crede pertanto che il Ministero non doveva limitarsi a questo piccolo progetto, date le sue promesse, ma doveva abolire addirittura le cinte daziarie e distruggere gli odiati casotti daziarî.

Ricorda quanto è avvenuto nel Comune di Altamura e dice come, mancata l'approvazione delle proposte di quel Consiglio comunale da parte della Giunta provinciale amministrativa, ad evitare disordini, si dovette concedere l'abolizione del dazio soltanto per alcune voci.

Una volta promessa l'abolizione della cinta daziaria ad essa si doveva provvedere. Spera che il Governo lo farà se vorrà evitare nuovi fatti dolorosissimi.

Rammenta la legge dei demanî comunali, una specie di legge agraria, di cui si serviva il governo dei Borboni in certe necessità del momento.

Accenna ad un doloroso fatto accaduto in Matera, prima della liberazione delle provincie meridionali e durante le insurrezioni di Potenza e Altamura; narra come venisse massacrato un benemerito cittadino solo perchè era custode di documenti che provavano la demanialità delle terre possedute da altri signori del luogo.

Ora, alla questione demaniale, non ancora risoluta, perchè aggiungere quella della cinta daziaria? Spera che il Governo non lo vorrà e che saprà a tempo provvedere.

Ricorda altri fatti avvenuti nella sua provincia, ed invoca dal Governo energici provvedimenti ad evitare futuri disordini.

E poichè è presente il ministro dell'Interno, gli dice che saranno costretti egli ed altri senatori a chiedere la protezione del ministro, ove non si mantenga la promessa già fatta a quelle popolazioni dell'abolizione delle cinte daziarie.

Parlando poi più specialmente della legge, nota che lo sgravio dei cereali non produrrà alcun effetto benefico e lascierà il tempo che trova.

Lo voterebbe, perchè occorre pur decidersi una buona volta a procedere all'abolizione del dazio dei farinacei, se il piccolo sgravio non andasse tutto a danno delle finanze dello Stato.

Non consente nelle opinioni espresse in proposito dal senatore Finali; divide invece pienamente quelle espresse dal senatore Boccardo.

Non può votare neanche la tassa di successione, perchè con essa si aumenta il malcontento della povera gente e dei piccoli proprietari come l'oratore dimostra; e così, mentre si parla tanto contro i latifondisti, questi non ricevono alcun danno.

Vorrebbe avere tanta autorità da poter indurre Senato e Ministero a mettersi d'accordo per la sospensione di questa legge, ma con la promessa che nella prossima sessione il Ministero presenterà una riforma tributaria organica completa.

Gli studî sui tributi locali ormai sono fatti; il presidente del Consiglio ha sufficiente autorità per risolvere la grave questione; di più le condizioni del momento sono favorevoli in tutto e per tutto per questa riforma organica; lo eccita a proporla, e così mentre si renderà sempre più benemerito del paese, potrà alla fine dimostrare coi fatti che la finanza italiana non è più come quella inferma che per dar volta suo dolore scherma (Vive approvazioni).

ROSSI LUIGI. Si limita ad alcune osservazioni sui punti principali del progetto di legge. Enumera, riassumendoli, i discorsi favorevoli e i contrari fatti dai senatori che lo hanno preceduto. Non seguirà gli argomenti da essi svolti, ma si fermerà solamente su due punti: sull'imposta progressiva e sulla tassa per i titoli al portatore.

Mette da parte la teorica, perchè ciò che importa ed è opportuno esaminare è l'applicazione dell'imposta progressiva.

Cita un passo della relazione della Commissione di finanze, per confermare che noi già siamo in un sistema di progressività a rovescio, che bisogna correggere con la progressività in ragione diretta.

Dimostra come la ricchezza generale, nazionale, sia in un continuo aumento e non siano giustificate le preoccupazioni di danneggiarla.

La discussione, poi, dal campo economico è passata in quello politico. La politica non può essere separata dall'economia e dalla finanza di un paese. L'essenziale è di vedere se la politica è opportuna, è giovevole ad esso.

Povera economia nazionale se dovesse essere ferita dal progetto di legge, ch'è di sì piccola importanza! Ogni epoca ha i suoi problemi da risolvere e deve risolverli con i mezzi adatti e propri del tempo.

Dimostra che bisogna distinguere il carattere anonimo delle Società dalla qualità del titolo al portatore.

Nota che i titoli al portatore non sono distribuiti in egual misura nelle varie parti d'Italia; quindi voterà con lieto animo il progetto di legge, anche perchè tende in un certo modo ad una perequazione. I pagamenti rateali concessi sono un reale beneficio che si arreca.

Confuta le osservazioni del senatore Vitelleschi su tale disposizione.

Conchiude che voterà il progetto di legge perchè avvia ad un miglioramento dei tributi locali, è un omaggio alla promessa Reale ed è presentato con leale intendimento da un Ministero che ha saputo richiamare la pace nel Parlamento e nel Paese (Approvazioni).

PELLOUX LUIGI. Dichiara che voterà senza riserva il progetto di legge e l'abolizione dei dazi sui farinacei.

Basterebbe a giustificare il suo voto il fatto che tanto l'on. Carcano che l'on. Vacchelli appartenevano al suo Ministero.

Ricorda la sua opera come capo del Governo nel 1898 e dice che le cause del malcontento dovevano allora ricercarsi, oltrechè nelle ragioni politiche, anche e più specialmente nel disagio in cui versavano parecchie popolazioni.

Come commissario nelle Puglie ebbe a convincersi che le classi povere colà erano quelle che pagavano la maggior parte dei dazi.

Come capo del Governo si preoccupò di questa condizione di cose, e nel novembre del 1898 presentava, fra gli altri, alla Camera anche un progetto per modificazioni alla legge sui dazi consumi e sui prodotti locali.

Fa la storia di quel disegno di legge, che non potè essere discusso, per ragioni a tutti note, e che fu anzi la causa di una crisi avvenuta poco dopo.

Così venne ritardato un provvedimento che sin da allora poteva essere attuato, e che è lieto veder oggi riproposto, cioè l'abolizione del dazio sui farinacei.

Dimostra che il beneficio che da questa abolizione deriverà a molti comuni sarà grandissimo; quanto alla spesa, dice che è dovere del Governo il sottostarvi.

Certo il progetto non è perfetto, ma l'abolizione del dazio sulle farine è accettabile come provvedimento indispensabile ed urgente per riparare ad un'onerosa sperequazione.

Osserva poi che l'affermare, come fanno taluni, che il promettere gli sgravî fu un errore, non è esatto; egli crede invece che sarebbe stato un errore se non se ne fosse parlato.

È lieto di dare il suo voto all'abolizione del dazio sui farinacei, e si rallegra col Ministero che può condurla in porto.

Ed è tanto più lieto in quanto l'attuale Governo ha trovato l'appoggio anche dei suoi avversari; in ciò è stato esso più fortunato perchè al suo primo Ministero è toccata una sorte diametralmente opposta (Si ride — Approvazioni).

GUARNERI. Parla per una mozione d'ordine. Ricorda che tanto l'on. Massarani quanto l'on. Saladini hanno, nei loro discorsi, dichiarato di voler presentare degli emendamenti o degli ordini del giorno. Ora crede sarebbe opportuno che tali emendamenti venissero presentati in tempo utile alla Presidenza, perchè potessero essere stampati e distribuiti.

In tal modo da queste proposte potrebbe essere meglio regolata la discussione e la votazione del progetto di legge.

PRESIDENTE. Si associa anch'egli alla proposta del senatore Guarneri che, del resto, aveva già in animo di fare.

Propone poi al Senato, che approva, di tener seduta domani, nonostante sia giorno festivo.

Levasi (ore 18,15).

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 19 gennaio 1902

Presidente del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 14,30).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è opprovato.

Sunto di una petizione.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Legge una lettera del senatore Cambray-Digny che, per ragioni di famiglia, si dimette da membro della Commissione permanente di finanze.

MEZZACAPO, presidente della Commissione permanente di finanze. Esprime il rammarico della Commissione per le presentate dimissioni del senatore Cambray-Digny.

PRESIDENTE. Crede di interpretare il sentimento dell'intiero Senato, dichiarando che al rammarico espresso dal presidente della Commissione di finanze si uniscono tutti i senatori (Benissimo!).

Si dà atto al senatore Cambray-Digny delle presentate dimissioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge approvati ieri in principio di seduta.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale. Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge « Sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari » (N. 248).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne continuata la discussione generale.

VACCHELLI, relatore. Nota anzitutto che a difesa del progetto hanno già parlato i senatori Saladini, Finali, Rossi Luigi e Pelloux, e li ringrazia anche perchè gli hanno agevolato il suo còmpito.

Si è meravigliato che uomini di alto ingegno, come gli onorevoli Vitelleschi e Negri, abbiano detto che a torto questa legge è chiamata legge di sgravî.

La legge di fronte ai contribuenti rappresenta questo fatto: che i 29 milioni che si esigono sui dazi comunali, da oggi non si esigeranno più, e dedotti tutti gli aggravî possibili, si avranno 30 miglioni di sgravî.

L'on. Negri ha detto che il nostro sistema fiscale è imperfetto per il modo con cui si è venuto formando; ma però non consente che si provveda a modificarlo come si propone dal Governo.

L'on. Colombo, poi, non crede possibile che si possa addivenire ad uno sgravio d'imposte per mezzo dei superi del bilancio. Nota che tale affermazione è in perfetto contrasto con lo stato delle cose.

In fatto d'imposte, necessità eguali impongono sistemi più o meno corretti, ma analoghi per tutti gli Stati europei, come l'oratore dimostra facendo uno stato comparativo, fra le varie nazioni, delle tasse di consumo.

Confuta le osservazioni del senatore Visocchi, notando che l'eccesso delle tasse di consumo in confronto delle tasse dirette esiste, epperciò si devono accettare le proposte del Governo.

L'eccedenza delle tasse si aggrava per il metodo di tassazione dei Comuni chiusi; di qui la necessità di studiare e ponderare bene il presente stato di cose.

Le tasse di consumo sono stabilite con una progressione a rovescio di ciò che sanziona lo Statuto all'articolo 25.

Non disconosce l'importanza delle ragioni esposte da alcuni preopinanti, ma crede si debba applicare semplicemente ciò che prescrive lo Statuto, e cioè che ciascuno deve contribuire alle imposte in proporzione del complesso dei propri averi.

Fra le varie tasse la più stridente e la più sproporzionata è quella sui farinacei. Vi sono 55 comuni nei quali questa tassa rappresenta più del 40 per cento di tutto il prodotto dei dazi.

Eppure, nonostante ciò, qualcuno ha affermato che il dazio sui farinacei pesa poco sulle popolazioni italiane; ma bisogna fare altre considerazioni e tener calcolo degli allegati al progetto di legge, dai quali risulta che il peso dei dazi per ogni famiglia è di oltre il 16 od il 20 per cento, peso troppo grave per i nostri proletari e per molte povere famiglie.

Di qui i disordini, le sommosse; perciò il Governo deve proporzionare le imposte in ragione degli averi e modificare questa legislazione infausta.

Sarebbe stato desiderabile che il progetto fosse collegato alla riforma dei tributi locali; anch'egli lo avrebbe voluto; ma a ciò, per quanto si sia tentato altre volte, non si è riuscito per la somma degli interessi che si offendono.

Occorre perciò approvare intanto il progetto, riservando ad altro tempo la riforma dei tributi locali.

La coscienza pubblica italiana vuole l'abolizione della tassa sui farinacei; e nella legge non mancano disposizioni con le quali si impedisce ai fornai di non dare il pane a buon mercato. E coglie l'occasione per raccomandare al ministro di condurre in porto il progetto sul dazio doganale delle farine.

Crede per altro che anche i privati possano aiutare il Governo creando forni cooperativi, non essendo possibile, secondo lui, pensare alla municipalizzazioni forni.

Quanto ai Comuni che già hanno abolito il dazio, e dei quali si è fatto generoso paladino l'on. Saladini, osserva che i danari dello Stato si debbono dare ai Comuni, solo quando sono necessari ad essi per raggiungere un determinato scopo.

Per ciò non crede si debbano dar premî ai Comuni che già hanno abolito i dazi sulle farine; se ciò si facesse, il Governo si metterebbe su di una via molto pericolosa per l'avvenire.

Del resto la questione delle sovvenzioni è già stata risoluta per alcuni Comuni; cita quelli di Roma e di Napoli.

Nota poi che questi provvedimenti hanno carattere transitorio; ma un termine s'impone, quello del consolidamento dei canoni comunali, epperciò questa legge non avrà effetto oltre il 1904-905.

Nel 1905 il dazio governativo di consumo si ridurrà a 20 milioni, di cui 11 milioni saranno dovuti da Comuni aperti ed altri 2 o 3 milioni da altri Comuni, che diventeranno aperti per effetto della legge; quindi il prodotto massimo sarà di 5 o 6 milioni.

Ora, in questo stato di cose, una riforma dei dazi governativi s'impone, e la conclusione sarà che in fatto di canoni, il dazio consumo si dovrà limitare nei Comuni chiusi a quel tanto che si riscuoterebbe se fossero aperti.

Prega pertanto il senatore Saladini di tener conto di queste considerazioni e persuadersi che i provvedimenti sono una promessa più sicura per l'avvenire e sono più accettabili di qualunque ordine del giorno.

Rileva la importanza dell'articolo 15 col quale il Governo viene in aiuto di quei Comuni che aboliranno la cinta daziaria. È persuaso che il progetto riuscirà a far abolire la cinta daziaria dappertutto ove sarà ritenuto necessario, e lo dimostra alla stregua delle disposizioni contenute nell'allegato *A* e di calcoli comparativi da lui fatti sulle condizioni finanziarie di varî Comuni, specialmente delle Puglie.

Ricorda in particolar modo le condizioni del Comune di Altamura, e spera che l'on. Serena vorrà portare al suo luogo natio la buona novella che il progetto migliorerà le sue sorti.

Accenna anche al Comune di Cesena, che sarà per trarre grandi vantaggi dall'articolo 15 del progetto.

È d'accordo con l'on. Serena che sia necessario togliere al più presto la cinta daziaria ove è possibile; ma per ora non si può andare al di là di quanto dispone il progetto.

Passa ad esaminare brevemente la tassa di registro e la tassa di successione.

Nota che le disposizioni del progetto in proposito non sono tutte fiscali, come ha dimostrato ieri con solide argomentazioni l'on. Rossi.

Rassicura l'on. Serena che i dubbî da lui ieri espressi non sono fondati, perchè le disposizioni del progetto non toccano le successioni che non raggiungano le 50 mila lire.

Quanto all'aumento della tassa di circolazione osserva che non può considerarsi come una ferita alle Società anonime.

Egli l'accetta, non solo per ragioni finanziarie, ma anche per ovvie ragioni morali che enumera.

Maggiori obiezioni si sono sollevate sul concetto della tassa progressiva.

Dimostra che in fondo non si tratta di cosa nuova nella legislazione italiana.

Non è poi di ostacolo alla capitalizzazione ed ai risparmi, perchè la tassa aggrava soltanto una determinata quota.

Quando un privato ha risparmiato 50 mila lire è certo che ha contratto la buona abitudine, epperciò non si ritrarrà dal continuare i suoi risparmî, nonostante la tassa.

Confuta altre obiezioni mosse al principio della progressività ed alla tariffa delle successioni che si dice troppo alta.

Nota che ciò dipende in gran parte dalla tariffa in vigore, che non è certo modesta.

Certo la nostra tariffa non diverrà più mite di quella inglese, ma sarà sempre più proporzionata.

Non crede si possa dire poco maturata la questione della tassa progressiva, poichè di essa si è incominciato a parlare fin dal 1889.

Dopo 13 anni di discussioni, opina sia giunto il tempo d'introdurre il concetto della progressività della nostra legislazione.

Dimostra all'on. Vitelleschi che il progetto non è dovuto alle imposizioni del socialismo, perchè l'organismo sociale si ribellerebbe sempre alle teorie collettiviste, pur cercando di favorire con ogni miglioramento sociale i proletari.

Ed è nel nome della concordia degli animi e della pace, che il Ministero ha saputo riportare e nel paese e nel Parlamento, che, quale relatore della Commissione di finanze, invoca dal Senato un voto favorevole sul progetto di legge presentato dal Governo (Vivissime approvazioni).

PIERANTONI. Il relatore della Commissione di finanze non ha espresso alcuna opinione sugli emendamenti presentati.

Gli sembra che questo silenzio significhi che non si creda di accoglierli dalla Commissione.

Ma per il caso che i proponenti insistano negli emendamenti, trova opportuno dimostrare che non spetta a quest'alta Assemblea il diritto di emendare le leggi finanziarie.

Ricorda alcuni precedenti parlamentari a conforto della sua dimostrazione.

Cita anche le opinioni di autorevoli scrittori di diritto pubblico e di eminenti uomini politici.

Un disegno di legge d'indole finanziaria che torni all'altro ramo del Parlamento, emendato dal Senato, costituisce una usurpazione delle prerogative che ha la Camera elettiva in tale materia.

Fa delle dichiarazioni sul suo voto personale.

È lieto di dare il voto favorevole al progetto di legge in discussione, non consentendo nelle preoccupazioni e nelle obbiezioni che hanno fatto alcuni colleghi, che lo hanno preceduto; confuta alcune di tali obbiezioni.

Non si può astrarre dalla realtà delle cose, nè dalla continuità dell'opera legislativa.

Bisogna abbattere le barriere da cui ora sono circondati tanti nostri Comuni, che ricordano le cittadelle del medio evo.

Dimostra che è urgente provvedere al sollievo delle classi misere.

Il progetto di legge risponde in parte a tale intento.

Passa ad esaminare l'applicazione della imposta progressiva sulle successioni.

Oggi non v'ha scrittore di diritto filosofico-naturale che non ammetta essere cosa effimera riconoscere una successione oltre il quarto grado, mentre il nostro Codice va fino al decimo grado.

Nota che il progetto di legge è stato studiato non solo sui precedenti, ma principalmente sulla legge francese del 25 febbraio 1901, ed applica il principio costituzionale che ciascuno debba pagare in misura dei suoi averi.

Egli, dando il suo voto favorevole oggi, già tassa il suo piccolo patrimonio, frutto del suo lavoro, di una somma, che i suoi eredi pagheranno, compiendo così opera di giustizia e pacificazione sociale.

CARCANO, ministro delle finanze (segni d'attenzione). Dopo l'ampia discussione avvenuta e il discorso esauriente del relatore, sarà breve. Anzitutto esprime la sua gratitudine alla Commissione di finanze per la difesa prestata al progetto di legge ed ai senatori che lo hanno favorevolmente discusso.

Riassume le critiche fatte al progetto di legge. Lascia in disparte quelle consuete che non mancano mai in nessun progetto di riforma tributaria e che non sono che la spiegazione del fenomeno della lentezza con cui procedono nel Parlamento tali riforme.

Rileva la critica sostanziale che investe tutto il progetto e che vorrebbe una riforma più organica, più completa. Dimostra che tale critica, per quanto grave, non è vera.

Il concetto informatore dei provvedimenti è quello di raccogliere il frutto dei lunghi lavori legislativi già fatti ed iniziare una riforma finanziaria, cominciando da provvedimenti che tendono a togliere le più gravi sperequazioni nel nostro ordinamento tributario.

I rimedî che si propongono sono: gli sgravî dei dazi sui prodotti farinacei e l'alleviamento dei pesi insopportabili alle piccole proprietà. Essi possono considerarsi come i due capisaldi del progetto.

L'oratore dimostra la importanza di questi due rimedî e come essi non possano disgiungersi l'uno dall'altro.

Quanto alle qualifiche date da varî oratori alla finanza del Governo, nota che essa dovrebbe aver per epiteto soltanto quello di finanza buona e giusta. L'analisi delle disposizioni che si contengono nel progetto è superflua, perchè è già stata fatta e dal relatore e da altri senatori favorevoli alle disposizioni in discussione.

Rileva che i principî informatori delle proposte del Governo sono gli stessi enunciati dal senatore Boccardo.

Ha la massima stima della dottrina del senatore Boccardo, ma si è addolorato nel sentire trarre da lui conclusioni diverse dai principî dottrinali che ha esposto.

Confuta le obiezioni più salienti dell'illustre senatore e dimostra come le imposte sui consumi in Inghilterra non gravino sui generi di prima necessità. Invece in Italia sul grano, tra dazio di uscita e di consumo, si ha un aggravio del 10 per cento, sul sale un aggravio di 7 volte il valore, sul petrolio di 4 volte e sullo zucchero di 2 volte. Quindi è necessario introdurre in Italia qualche disposizione che temperi questa ingiustizia e queste sperequazioni con gli altri Stati.

Nota che per gli sgravî vi sono state anche in Senato poche opposizioni, epperò non si indugierà a dimostrare i vantaggi che deriveranno alle popolazioni dall'applicazione dell'allegato *A*, tanto più che tale dimostrazione è già stata fatta esaurientemente dal relatore.

La critica maggiore si fa sulla parte che riguarda le tasse sugli affari.

Il senatore Rossi ed il relatore hanno già dimostrato che in

essa vi sono anche disposizioni di sgravî, specialmente per dare sollievo alla piccola proprietà.

Enumera quelle disposizioni, le quali portano una perdita che bisogna compensare col far pagare qualche cosa di più a coloro che sono provvisti di maggiori fortune.

Dichiara al senatore Massarani che il progetto di legge non contiene una riforma generale delle tasse sugli affari, la quale richiede ancora maggiore studio. Il Governo ora si è limitato alle riforme che sono più opportune, che sono già maturate.

Non crede sia il caso del rinvio proposto dal senatore Massarani. Ribatte l'accusa che il progetto di legge sia inferiore di valore alle leggi straniere, francese ed inglese.

Nella revisione generale e razionale delle tasse sugli affari terrà conto dell'osservazione fatta per la tassa sull'usufrutto. Quanto al rincaro della tassa sulle successioni, dimostra non essere esatto che esso sia eccessivo, com'è stato sostenuto da alcuni oratori.

Il calcolo si fa non sull'asse ereditario, ma sulla quota. Le aliquote nominali riescono realmente attenuate dagli sgravî iniziali. Si riporta alle aliquote delle tasse sulle successioni vigenti in Francia ed Inghilterra per dimostrare come esse sieno più gravose.

Prega il senatore Massarani di consentire che ciò che egli propone nelle due parti della sua aggiunta, sia rimandato a quando si attenderà ad una larga riforma delle tasse sugli affari.

Non è questa la sede opportuna perchè se ne possa tener conto.

La legge italiana già dà un trattamento di favore nel senso giustamente invocato dal senatore Massarani.

È stato affermato che il nuovo metodo proposto di tassa sulle successioni sia contrario allo Statuto.

Alle considerazioni già svolte da precedenti oratori, come i senatori Finali e Vacchelli, aggiunge l'opinione autorevole del conte di Cavour, espressa nel 1852 al Parlamento Subalpino.

Cita le parole dette da quell'illustre uomo di Stato per eliminare la grave obiezione d'indole costituzionale.

Dimostra che, se nella terza parte del progetto vi sono provvedimenti che compensano delle perdite alle quali si sottopone l'Erario, non per questo bisogna accogliere la tesi sostenuta dal senatore Colombo.

Lo Stato deve avere in mira interessi molto gravi, che si collegano ad una finanza forte, equilibrata ed al pareggio del bilancio.

La materia è tanto vasta, che non è possibile toccare, anche brevemente, tutti gli argomenti che riguardano il progetto di legge.

Si limita ad enumerare i vantaggi politici, economici, amministrativi e finanziari che esso arreca.

Ha la convinzione profonda della bontà e della necessità della legge.

Questa convinzione è stata confortata ora dall'esame delle obiezioni mosse.

Si affida al senno, all'esperienza, allo spirito di equità di cui ha sempre dato prova il Senato (Vivissime e generali approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Propone la chiusura della discussione generale, riservando però la parola ai proponenti gli ordini del giorno.

Il Senato approva la chiusura della discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura dei due ordini del giorno presentati dai senatori Saladini e Massarani.

CARCANO, ministro delle finanze. Si associa alle osservazioni fatte dal relatore sull'ordine del giorno del senatore Saladini, e lo prega di ritirarlo.

SALADINI. Il suo ordine del giorno è già stato svolto nel discorso da lui fatto nella discussione generale.

Per quanto le ragioni dette dal relatore non lo abbiano del tutto persuaso, mentre nutre fiducia che il Governo vorrà presto proporre qualche riforma che vada a vantaggio dei Comuni da lui raccomandati, dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Massarani di svolgere la sua proposta preliminare, che può considerarsi come un ordine del giorno.

MASSARANI. Mentre ringrazia il ministro delle finanze delle fatte dichiarazioni, espone le ragioni per le quali deve insistere nella sua proposta preliminare, così concepita:

« Il Senato, mentre passa all'esame ed alla discussione degli articoli 1 e 2 del presente disegno di legge, sospende e rinvia l'articolo 3 a quando sia presentato dal Governo del Re un completo disegno di riforma tributaria ».

Riconosce che una sola grave obiezione potrebbe farsi alla sua proposta se una urgenza finanziaria esistesse.

Ma questa non esiste, perchè è stato dimostrato che il nostro bilancio è in buone condizioni per sopportare le conseguenze degli sgravî.

Dimostra come non vi sia alcun inconveniente, nè si abbia alcun pregiudizio dalla divisione, ch'egli propone, del progetto di legge, e dal rinvio dell'articolo 3.

Unendo le due parti di esso, si fa una specie di coercizione alla coscienza di molti, che, pur accettando gli sgravî, non consentono in alcuni aggravî.

FALDELLA. Parla per dichiarare il suo voto sulla proposta principale sospensiva del senatore Massarani dal quale è dolente di dover dissentire.

Dice che vota il progetto di legge precisamente per l'articolo 3 e per il suo allegato, perchè ivi è un accenno di progresso tributario se si viene con esso in soccorso agli umili falcidiando il soverchio dei grandi abbienti.

Non crede che si faccia cosa contraria allo Statuto approvando l'articolo 3 ed il relativo allegato che stabilisce il principio della progressività della tassa, tanto più che è per provare come la capitalizzazione dei risparmi non venga impedita da questa disposizione della legge in discussione. Anzi egli dimostra, che, accogliendosi poi le proposte subordinate del senatore Massarani per equiparare, nell'agevolezza della tassa successoria, gli istituti di scienza ed ogni opera di utilità pubblica alla beneficenza, si procurerà il vantaggio sociale come si farà opera democratica, equiparandosi ai parenti i domestici benemeriti, secondo un'altra proposta subordinata dello stesso senatore Massarani.

Votando la legge non teme di turbare la sua visione sincera di piccolo artista patriotta, nè tanto meno di votare contro lo Statuto.

COLOMBO. Dichiara di associarsi alla mozione presentata dal senatore Massarani.

VITELLESCHI. Parla per una mozione d'ordine. Trova strano che, sotto la forma di un ordine del giorno, si voti ora l'articolo 3. Propone, quindi, che si passi alla discussione degli articoli e che della proposta del senatore Massarani si tenga conto quando si discuterà l'articolo 3.

PRESIDENTE. Nota che la proposta Massarani è diretta a ciò, che alcuni senatori voterebbero gli articoli 1 e 2 purchè si rinunciasse all'articolo 3.

VITELLESCHI. Osserva che ciò si può fare con la votazione finale. Se si vota la mozione Massarani si sconvolge tutto il sistema della legge. Quindi propone che si proceda alla discussione degli articoli 1 e 2.

DI BROGLIO, ministro del tesoro. Dichiara che dovrà dire poche parole sull'articolo 3 e domanda se su questo articolo sarà a suo tempo aperta la discussione.

PRESIDENTE. S'intende che, dopo la votazione dell'ordine del giorno, la discussione sull'articolo 3 avrà sempre luogo.

MASSARANI. Crede che debba votarsi adesso l'ordine del giorno

e divide completamente l'opinione espressa dal presidente, cui del resto si rimette.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Non entra nella questione del Regolamento di cui è interprete il presidente del Senato.

Ma, interpellato direttamente dal senatore Massarani, osserva che la libertà del voto rimane integra.

Non entra minimamente nella discussione del progetto; ringrazia tutti gli oratori che parlarono in favore di esso, cui il Ministero annette una grande importanza, perchè è l'adempimento di antiche promesse.

Ringrazia più specialmente i senatori Finali e Vacchelli, che hanno difeso così validamente la legge.

Soggiunge che fu lieto di udire la dotta disquisizione sulla imposta progressiva e sulle successioni; nota come tutti i giureconsulti che di essa si sono occupati, vi si dichiararono favorevoli.

Ricorda le discussioni avvenute nei Parlamenti francese ed inglese, ed osserva che non vi è obiezione che possa resistere allo stabilimento della imposta progressiva.

Il rispetto che ha per il Senato e la stima che ha delle sue deliberazioni e l'alto valore che annette al voto che esso sta per dare, lo inducono a pregare il Senato di approvare il progetto con una votazione numerosa e compatta.

È mosso a far questa preghiera anche dalle parole a lui rivolte ieri dai senatori Negri e Serena.

La sua politica è dovuta ad antichi ed immutabili convincimenti, e se una forza politica egli può avere la deve a questo suo carattere immutabile (Benissimo!).

Quanto alla questione se il Senato abbia competenza per modificare o respingere la legge, nota che venne già in discussione nel luglio 1879, ed allora egli si pronunciò per la più estesa competenza del Senato, nonostante le opinioni contrarie del Mancini e del Depretis.

Mantiene anche oggi quell'opinione, ma crede che più che ad una questione di diritto si debba fare appello alla prudenza del Senato ed all'ardore che egli deve avere di mantenere l'armonia fra i poteri costituzionali.

Ricorda in proposito quanto avvenne in Inghilterra nella discussione della legge sui cereali.

Confida che il Senato vorrà approvare compatto e concorde il progetto, e così renderà più alta la sua considerazione fra le popolazioni e farà opera grande di civile concordia e di nazionale solidarietà (Vivissime approvazioni ed applausi).

PRESIDENTE. Il Senato deve essere grato al presidente del Consiglio di queste sue dichiarazioni, ma frattanto egli nota che la questione sulla mozione Massarani resta invariata (Si ride — Bravo!).

COLOMBO. Per fatto personale, dichiara che ha detto che ammette la progressività, purchè sia applicata in forma mite, e che non abbia per base aliquote eccessive.

Ricorda gli studî ch'egli fece come ministro delle finanze, studî che dovette abbandonare perchè si trovò dinanzi alla difficoltà di giungere ad aliquote eccessive.

Qualora non fosse accolto l'ordine del giorno del senatore Massarani, si riserva di votare contro il progetto di legge.

MASSARANI. Dichiara che insiste nella sua mozione.

PELLEGRINI. Rilegge l'ordine del giorno del senatore Massarani e nota che non è possibile votarlo senza vedere la portata dell'articolo 3 che si vuole stralciare dalla legge. Di più se lo si votasse si offenderebbe un articolo del nostro Regolamento che concerne la soppressione degli articoli dei progetti di legge. Per ciò propone la pregiudiziale sull'ordine del giorno Massarani.

PRESIDENTE. Nota che qui non si tratta di sopprimere un articolo di legge, ma di un semplice ordine del giorno che non impinge affatto l'approvazione od il rigetto degli articoli del progetto.

GUARNERI. Gli argomenti addotti dal presidente del Consiglio per invitare il Senato a votare il progetto di legge, lo persuadono ad aderire all'ordine del giorno proposto dal senatore Massarani.

Se le due parti del progetto di legge fossero mantenute unite, non potrebbe aversi quella concordia e quella maggioranza che l'on. Zanardelli desidera nella votazione.

MASSARANI. Per non protrarre più oltre una discussione di forma, dichiara di ritirare per ora il suo ordine del giorno, riservandosi di riproporlo prima che si discuta l'articolo 3.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 1 del progetto e avverte che se non si fanno osservazioni o proposte, s'intendono approvati senz'altro gli articoli dell'allegato *A*.

GUARNERI. Propone che sia rinviato a domani il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Guarneri. (Non è approvata).

GUARNERI. All'articolo 1 dimostra che le condizioni speciali dell'Italia impongono un sistema finanziario diverso da quelli stranieri e proprio alle nostre condizioni.

Noi nell'adottare le varie specie di tasse, esistenti negli altri Stati, ne abbiamo alzate le aliquote.

Bisogna fare una finanza italiana, proporzionata alle sue risorse.

Non consente nell'opinione che il progetto di legge contribuisca ad una perequazione.

Non voterà l'articolo, perchè ha la convinzione che sarà dannoso per le finanze comunali, e lo dimostra.

E nota come tale danno si riverserà sulle classi meno agiate.

I migliori bilanci comunali esentano dal dazio ciò che costituisce l'alimento del povero, mentre sono aggravate le classi abbienti.

Per riempire il vuoto prodotto dall'abolizione dei dazi, i Comuni dovranno trascurare alcuni servizî necessari, e restringeranno i cordoni della borsa, a scapito della gente bisognosa.

Nè il beneficio dell'abolizione del dazio sui prodotti farinacei sarà risentito.

In anticipazione della riforma voluta dal Governo, qualche Comune ha già imposta qualche tassa nuova. Altre seguiranno. Richiama su ciò l'attenzione del Governo.

Accenna alle conseguenze dannose che porterà l'abolizione del dazio sui farinacei. Le più fatali utopie sono quelle che vengono dall'alto.

PRESIDENTE. L'ora essendo tarda rinvia il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Abrogazione della legge 14 maggio 1894, n. 189, che modifica alcuni articoli della legge consolare del 28 gennaio 1866, n. 2804:

Votanti	156
Favorevoli	141
Contrari	15

(Il Senato approva).

Approvazione di una Convenzione fra il Ministero degli affari esteri ed il Monte pensioni dei maestri elementari, circa il pagamento di contributi arretrati dovuti per le Scuole elementari all'estero:

Votanti	156
Favorevoli	138
Contrari	18

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18.45).

DIARIO ESTERO

Alla Camera dei lordi, mentre discutevasi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, lord Spencer ha chiesto a quali condizioni il Governo inglese conchiuderebbe la pace con le due Repubbliche sud-africane.

Il ministro presidente, lord Salisbury, rispose in questi termini:

« Lord Spencer ha parlato di condizioni; pare dunque che la sua opinione sia questa: che se una Nazione, senza essere stata in alcuna maniera provocata, ha invaso il territorio di un'altra Nazione, sia dovere di questa ultima di sconfiggere bensì gli invasori, ma di chiedere loro però a quali condizioni sarebbero essi disposti a fare la pace. Ma è concetto che io respingo assolutamente questo che l'Inghilterra stessa, che fu ingiustamente attaccata, si debba fare innanzi e dire a quali condizioni sarebbe essa medesima disposta ad arrendersi agli aggressori.

« Se l'Inghilterra si lasciasse indurre a fare alcune di quelle concessioni che farebbero della resa dei Boeri una « resa condizionata »; se l'Inghilterra concedesse a persone abitanti nei territorî di S. M. il Re il diritto di conchiudere accordi con Nazioni estere e di raccogliere armi, essa contribuirebbe alla formazione d'una popolazione che, essendo ostile agl'interessi della Gran Bretagna, si assicurerebbe la cooperazione e l'appoggio di Potenze straniere per ordire intrighi a danno dell'Inghilterra e per strappare a questa poi, con qualsiasi pretesto, il riconoscimento di quell'indipendenza che noi non possiamo accordare. Ecco i pericoli ai quali ci si esporrebbe se il Parlamento si lasciasse influenzare da certi elementi interessati o fanatici in Inghilterra ed obliasse il proprio dovere ch'è quello di assicurare al Re nelle due nuove Colonie la sovranità incontrastata ».

*
* *

Nella seduta stessa della Camera dei lordi, il Governo, essendo stato interpellato sulla questione chinese, il ministro degli esteri, lord Lansdowne, rispose che dall'epoca in cui fu prorogato il Parlamento, la questione chinese è progredita nel senso corrispondente ai desiderî del Governo. La Corte chinese è ritornata a Pechino, e le truppe inglesi in China, il cui numero l'anno scorso ascendeva a 16,000 uomini, sono state ora ridotte a 6000 uomini, e presto potranno venire diminuite ancor più. La determinazione del loro effettivo dipenderà però dalle condizioni del paese e dai provvedimenti che saranno per prendere le altre Potenze circa il ritiro delle loro truppe dalla China.

*
* *

Come fu annunziato per telegrafo, il Re Edoardo ha passato in rassegna i soldati della guardia che dovevano imbarcarsi per l'Africa del Sud. Il Re ha rivolto a quei soldati le seguenti parole:

« Ufficiali e soldati delle guardie a piedi.

« Tengo a felicitare il comandante Fox Polt di avere sotto i suoi ordini uomini come quelli che stanno per partire per l'Africa del Sud. Sono lieto di aver l'occasione di vedervi tutti qui riuniti. Spero che il compito vostro sarà meno duro di quello cui ebbero ad adempiere un gran numero di coloro che vi hanno preceduti nell'Africa del Sud, spero pure che la guerra non tarderà ad avere un termine. Ad ogni modo, quali possano essere i servigî che avrete da prestare, sono convinto che farete il vostro dovere e che manterrete quello spirito antico, quelle tradizioni che caratterizzano le guardie a piedi e che quando il momento del ritorno sarà arrivato, voi avrete fatto onore ai vostri reggimenti e all'esercito.

« Non mi resta che augurarvi il buon viaggio e di rivedervi presto sani e salvi ».

*
* *

È noto, dice il *Journal des Débats*, che il ministro di Francia a Pechino aveva rifiutato di presentare le sue credenziali e di recarsi insieme cogli altri ministri esteri al ricevimento imperiale, se prima non riceveva soddisfazione a certi suoi reclami.

Due editti imperiali furono pubblicati in seguito a questi reclami.

Il primo impone ai funzionari, in termini energici, di proteggere i diritti dei cristiani che saranno d'ora innanzi messi sullo stesso piede come i sudditi chinesi.

Il secondo revoca un certo numero di funzionari complici dei *boxers*.

È probabile, aggiunge il *Journal des Débats*, che il ministro francese, sig. Beau, presenterà le sue lettere credenziali contemporaneamente coi ministri d'Inghilterra, Germania, Russia e del Giappone.

I Chinesi propongono che questa presentazione abbia luogo il giorno di domenica, ma il ministro d'Inghilterra sostiene che i Chinesi debbono rispettare gli usi delle nazioni cristiane per quel che riguarda il rispetto della domenica.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero, ieri sera, un pranzo in onore degli Ambasciatori e Ministri plenipotenziarî accreditati presso l'Augusta Persona del Re e presso il R. Governo. Al pranzo furono invitati pure le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri Segretari di Stato e le principali cariche di Corte.

S. M. il Re aveva a destra S. E. la baronessa Pasetti, Ambasciatrice d'Austria, ed a sinistra S. E. la signora Barrère, Ambasciatrice di Francia.

S. M. la Regina aveva a destra S. E. il barone Pasetti, Ambasciatore d'Austria-Ungheria, ed a sinistra S. E. Rechid-Bey, Ambasciatore di Turchia.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo, intrattenendosi alcun tempo con gli invitati.

Alla tomba di Re Umberto. — Ieri una Commissione della Società *Reduci Casa Savoia* di Milano, composta dal senatore Giulio Vigoni, presidente; dal senatore Borromeo e da altri, alle ore 15 si recò al Pantheon, deponendo sulla tomba di Re Umberto una corona di bronzo, con la seguente scritta: *I Reduci della Casa Savoia di Milano alla memoria del rimpianto Presidente onorario Umberto I.*

A ricevere la rappresentanza si trovavano il senatore Massarucci, presidente del Comizio dei Veterani; il comm. Ricci Gramitto, vice presidente, e i veterani cav. Musso, Peyla, cav. Basini, comm. Velzi, Di Diego, e cav. Mazziotti.

In memoria di Re Vittorio Emanuele II. — Sabato sera, nel Teatro sociale di Schio, l'on. Donati, presentato dal sindaco Depretto, commemorò elevatamente Re Vittorio Emanuele II.

La conferenza, il cui incasso era devoluto a beneficio dei veneti emigranti, fu vivamente applaudita.

Congresso internazionale d'agricoltura. — Il Comitato pel 7° Congresso internazionale d'agricoltura, sotto la presidenza dell'on. marchese Cappelli, si adunò ieri, alle 14,30, presso il Ministero d'Agricoltura.

Avendo il sig. Méline, presidente della Commissione centrale dei Congressi internazionali, fatto conoscere al Comitato italiano che, a causa delle elezioni politiche francesi nella ventura primavera, mancherebbe quasi totalmente il concorso dei parlamentari e dei congressisti della Francia, pronti ad accorrere numerosi se il Congresso fosse in altra epoca, il Comitato ha deciso di rimandare il 7° Congresso internazionale d'agricoltura alla primavera del 1903.

S. E. l'on. Guido Baccelli, a cui fu comunicata tale deliberazione, l'approvò pienamente.

Missione portoghese in Italia. — Proveniente da Livorno, giunse ieri l'altro a Spezia una missione militare portoghese, capitanata dal comandante Ferreira D'Almeida. Essa visiterà l'Arsenale.

Per Domenico Morelli. — Ieri, a Napoli, nella grande sala del Liceo Vittorio Emanuele, artisticamente decorata, ebbe luogo, nel pomeriggio, la solenne commemorazione di Domenico Morelli.

V'intervennero S. E. l'on. Ministro Nasi, parecchi senatori e deputati, il rappresentante del prefetto e del sindaco, altre Autorità, le notabilità dell'arte, della scienza, delle lettere ed elettissimo pubblico.

L'on. senatore Pasquale Villari pronunciò un elevato discorso commemorativo, glorificando l'opera artistica dell'illustre defunto.

L'oratore fu più volte interrotto da calorosi applausi ed ebbe, alla fine del suo discorso, una vivissima e prolungata ovazione.

Esposizioni nazionali di vini, olî e frutta. — Per adattare meglio i locali del Teatro Adriano alle Esposizioni nazionali di vini, olî e frutta, in vista anche dei numerosi concorrenti, l'inaugurazione è stata irrevocabilmente fissata al 1° febbraio prossimo, anzichè al 30 corrente.

Le due grandi medaglie d'oro, dono di S. M. Vittorio Emanuele III, saranno assegnate alle due gare d'onore fra gli industriali produttori di zolfi polverizzati o sublimati a scopo agrario, e fra gli esportatori di frutta.

Fino al 25 corrente si ricevono le domande per l'ammissione al Circolo enofilo italiano (via Consulta n. 50).

Esposizione regionale operaia. — A causa del prossimo trasferimento degli uffici della Società generale operaia romana da via del Pantheon nei vasti locali a via delle Coppelle n. 35, il Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale operaia ha portato la propria sede al Corso Umberto I n. 315 (mezzanino).

Oggi alle ore 20 1[2 il Comitato si riunirà per alcune modificazioni al programma dell'Esposizione, che dal continuo affluire delle domande va acquistando sempre maggiore importanza, e per discutere alcune urgenti proposte.

Esposizione di Torino nel 1902. — La Commissione generale dell'Esposizione di arte decorativa a Torino si è riunita, ieri, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La Commissione ha constatato essere assicurato all'Esposizione un esito splendido e ne ha fissata irrevocabilmente l'apertura al 26 aprile.

Servizio postale con la China. — In seguito ad uno speciale accordo concluso con l'Amministrazione delle dogane e delle poste chinesi, la Francia può servire da intermediaria per lo scambio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate da e per quello Stato.

Le corrispondenze originarie da paesi dell'Unione e dirette a località della China provviste di ufficio postale chinese, sono validamente affrancate mediante francobolli del paese di origine in base alla tariffa e condizioni fissate dalla Convenzione postale universale e dal regolamento per la sua esecuzione.

Quelle dirette a località sprovviste di servizio postale chinese saranno ritenute affrancate fino all'ultima delle località ove esiste ufficio chinese, oltre il quale verranno avviate a mezzo di agenzie private, a spese e rischio del destinatario.

Il traforo del Sempione. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Briga, 13, una corrispondenza molto grave sull'andamento dei lavori del Sempione. La riproduciamo in parte:

« Dal Bollettino ufficiale dei lavori, scrive il corrispondente della *Gazzetta*, risulta che l'avanzamento del tunnel in tutto il mese di dicembre, dal versante italiano, fu di metri due. Il che vuol quasi dire che l'avanzamento fu nullo o trascurabile.

La perforazione colle macchine fu abbandonata e si tentò quella a mano, che produsse questo risultato effimero. L'inondazione persiste e il traforo non può avanzare. La roccia, friabilissima, lascia passare l'acqua ed i lavori sono stazionari. Vi è ancor di peggio.

La roccia, sotto la quale si trovano attualmente dei minatori, minaccia di franare, e gl' ingegneri, per evitare degli accidenti (come ne avvennero in questi giorni scorsi), hanno parlato perfino di sostituire all'attuale rivestimento in legno, delle colonne e delle travi in ferro su una lunghezza di 300 metri circa.

Se questo stato di cose si prolungasse, l'impresa si troverebbe nella impossibilità di ricuperare il tempo perduto senza sua colpa. Si sa che questa inondazione non è dovuta nè alle acque del torrente Cairasca, nè a quelle del lago di Avino, ma bensì ad un laghetto interno formatosi per un secolare deposito di filtrazioni piovane, fra uno strato superficiale calcare e lo gneis di Antigorio.

Finchè questo lago va vuotandosi e scarica le sue acque nella galleria col volume attuale di circa 900 litri al minuto secondo, l'impresa non può continuare con efficacia le opere di traforo. Bisogna attendere pazientemente che il lago sia ridotto a secco.

Ciò che maggiormente impensierisce è il fatto che l'inondazione non accenna a diminuire e che non si può prevederne la durata.

Dal lato svizzero, invece, la perforazione si continua con una media giornaliera di avanzamento di metri 7 circa. La galleria ha da questo versante superato i 6350 metri ».

Marina militare. — La divisione navale reduce dalla China, composta delle RR. navi *Vettor Pisani, Fieramosca* ed *Elba*, al comando del contrammiraglio Candiani, è partita stamane da Massaua per Spezia, ove passerà in disarmo.

— Domani passerà in armamento ridotto a Napoli il R. cacciatorpediniere *Astro*.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Lombardia, Bormida* e *Sempione*, della N. G. I., partirono il primo da New-York per Napoli, il secondo da Bombay per Singapore ed il terzo da Rio Janeiro per Santos; il piroscafo *Gottardo*, della N. G. I, proseguì da Alessandria d'Egitto per gli scali italiani, ed il piroscafo *Columbia*, della C. A. A., giunse a New-York. Ieri il piroscafo *Regina Margherita*, della N. G. I., da Tangeri proseguì per Barcellona.

Filippo Marchetti. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del maestro Filippo Marchetti, il celebre autore del *Ruy Blas*, una delle glorie musicali d'Italia, rapito ai vivi ed all'arte ieri l'altro nella età di 67 anni. Era nato a Camerino il 26 febbraio 1835.

I funerali sono riusciti solenni, imponenti, e vi hanno preso parte i rappresentanti del Governo, del Municipio, tutte le notabilità artistiche della città, gli accademici, gli insegnanti e gli allievi di Santa Cecilia, i membri della Società orchestrale romana e numerosissimi amici del caro defunto, che ne han voluto accompagnare la salma all'ultima dimora.

La musica municipale precedeva il carro funebre, che era seguito da carri e carrozze carichi di corone, fra cui una bellissima di S. M. la Regina Madre.

ESTERO.

Per la coltura del tabacco in Grecia. — Secondo il *Levant Herald*, si è formata in Grecia, sotto gli auspicî della Banca d'Atene e con la coadiuvazione dei principali mercanti di tabacco di Volo, una compagnia per il miglioramento della coltivazione del tabacco, e per dare un maggiore sviluppo al commercio di esportazione, tanto dei tabacchi greggi che lavorati, con un capitale versato di 5,000,000 di *drachmi*. Benchè la coltura del tabacco in Grecia sia stata di recente molto avvantaggiata, pure la qualità che vi si produce è assai inferiore alla foglia turca, e per migliorarla il Governo, negli ultimi due anni, ha distribuito ai coltivatori semi di tabacco *Kavalla, Xanthi* e *Yenidyè*, che hanno dato risultati soddisfacentissimi.

Gli esperimenti fatti hanno persuaso i capi di questa impresa che la Tessaglia può produrre tabacco buono quanto quello turco, se si facessero solamente dei cambiamenti nei metodi di coltivazione. Il mercato principale per il tabacco greco adesso è Alessandria, ma grandi quantità si esportano anche in Italia, Rumania, Tunisi, Germania e Russia.

L'importazione della porcellana negli Stati-Uniti. — Nell'anno fiscale spirato il 30 giugno 1901 gli Stati-Uniti importarono dall'estero per 9,465.000 dollari di lavori di terra, e precisamente 3,459,000 dalla Germania, che oggi tiene forse il primato nell'industria ceramica, 3,350,000, dall'Inghilterra, 1,615,000 dalla Francia; seguono a distanza l'Austria-Ungheria con 020,000 dollari ed il Giappone con 450,000.

In quanto all'Italia, essa esportò in America nel 1900 per soli 40,000 dollari di porcellane e maioliche decorate. Eppure si tratta di prodotti di un'industria che ha nel nostro paese una lunga tradizione, nella quale gli Italiani furono già maestri, e che ancora oggi vi viene esercitata da ditte come la Società ceramica Richard-Ginori, i cui prodotti godono di una meritata fama.

Le nostre case produttrici dovrebbero cercare di spingere i loro prodotti sul grande mercato americano, facendo ciò che praticarono gli Inglesi, i Tedeschi, i Francesi, e cioè mandando viaggiatori che, oltre al conoscere l'articolo, conoscano la lingua del paese, studino minutamente le esigenze del mercato ed impiantino succursali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Il *Daily Express* crede sapere che il *War Office* studi la riorganizzazione della cavalleria. Gli effettivi dei reggimenti verrebbero portati a cinque squadroni.

Si dice che la salute del ministro della guerra, Brodrick, desti seria apprensione. È probabile che egli sia costretto a prendersi riposo.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Il presidente della Confederazione, Roosevelt, ordinò il rimborso alla China di 376,000 dollari, rappresentanti i valori e il denaro presi dai soldati americani a Tien-tsin.

L'Esposizione di Saint-Louis è stata rimandata al 1904.

MESSICO, 18. — Il delegato del Venezuela al Congresso panamericano si è ritirato dal Congresso stesso.

Questo ha votato una deliberazione, secondo la quale le Repubbliche americane che non hanno firmato la Convenzione dell'Aja, riconoscono i principî in essa esposti, come facenti parte del diritto americano internazionale.

Questa risoluzione, dopo che sarà stata comunicata ai Governi interessati, si parteciperà altresì al Governo olandese.

COSTANTINOPOLI, 18. — È stata accordata la concessione della linea ferroviaria di Bagdad, per la durata di 99 anni.

La linea partirà da Conia, passerà per Bagdad, e giungerà al Golfo Persico.

La Società concessionaria rinforzerà la rete attuale, per far fronte alle esigenze del servizio rapido da Costantinopoli al Golfo Persico.

BARCELLONA, 18. — In una filanda, nelle vicinanze di Manresa, esplose una caldaia.

Il fabbricato è interamente crollato. Vi sono numerosi morti e feriti.

GENOVA, 18. — La squadra degli Stati-Uniti è partita.

NEW-YORK, 18. — Notizie da Messico informano che la scossa di terremoto colà avvenuta fu fortissima.

Circa trecento persone rimasero uccise e circa altrettante ferite.

I danni materiali prodotti dal terremoto nello Stato di Guerrero sono immensi.

NEW-YORK, 18. — Il *New-York Herald* ha da Port-of-Spain: I rivoluzionarî venezuelani sconfissero due volte le truppe del Governo nello Stato di Parabolo.

Una nuova insurrezione è scoppiata presso Camtano.

Il generale Vasquez si trova alla testa del movimento.

I generali Batala, Loretto e Lima presero pure le armi contro il presidente Castro.

Le forze del Governo alla loro volta sconfissero gli insorti comandati dal generale Ducharme nello Stato di Zamora.

VIENNA, 18. — I giornali raccolgono la voce della prossima nomina del barone de Handel, consigliere al Ministero dell'Interno, a governatore della Dalmazia.

VIENNA, 18. — L'agente diplomatico bulgaro a Vienna, dott. Sirmagieff, è dimissionario.

MESSICO, 18. — La proposta per l'adesione delle Repubbliche americane alla Convenzione internazionale per la pace dell'Aja fu presentata e sostenuta validamente al Congresso pan-americano dai delegati chileni.

KIMBERLEY, 18. — Una compagnia inglese prese alla baionetta, dopo un lungo combattimento, la posizione dei Boeri presso Grignatown.

BARCELLONA, 18. — Nell'esplosione avvenuta in una filanda nelle vicinanze di Manresa, vi furono sessanta morti ed un centinaio di feriti.

TRIESTE, 19. — Il Governatore ha dato iersera un pranzo di gala in onore del Principe Adalberto di Prussia.

Il Governatore fece un brindisi alla saluto dell'Imperatore, dell'Imperatrice di Germania e del Principe Adalberto.

Questi ringraziò pel ricevimento cordiale avuto, il cui ricordo, disse, gli resterà incancellabile.

Il Principe brindò infine alla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

La musica suonò gli inni tedesco ed austro-ungarico.

NEW-YORK, 19. — Webster-Dawis è giunto a Washington, latore di una petizione firmata da 212,000 cittadini americani, diretta al presidente della Confederazione, Roosevelt, colla quale si chiede l'intervento degli Stati-Uniti nel conflitto anglo-boero.

WASHINGTON, 19. — Si annunzia che il senatore Walter ha rimesso iersera al presidente della Confederazione, Roosevelt, la relazione della Commissione per il canale istmico, la quale raccomanda ad unanimità di accettare l'offerta della Compagnia del Panama.

NEW-YORK, 19. — Secondo le ultime notizie da Messico, in seguito al terremoto a Chilpanzingo vi sono otto morti e cinque feriti. Il Governatore della città è leggermente ferito. Molte case sono state distrutte.

PARIGI, 19. — Il *Matin* ha da Londra: Sir Cecil Rhodes parte, oggi, per l'Africa del Sud, donde tornerà a Londra per le feste dell'incoronazione di Re Edoardo VII.

Una missione inglese partirà, lunedì, pel Marocco. Essa non ha alcuno scopo politico.

Secondo notizie ufficiose, questa missione sarebbe soltanto incaricata di ringraziare il Sultano per aver inviato, lo scorso anno, una deputazione in Inghilterra.

BRUX, 19. — Si è sviluppato un incendio nella miniera governativa Iulius, nelle vicinanze di Kopitz.

La miniera si è dovuta chiudere.

MADRID, 19. — È morta l'Infante Cristina.

WASHINGTON, 20. — Si ha da Canton: « I Chinesi uccisero un missionario francese a Man-Ning, provincia di Kuan-Tung, a 250 miglia al Nord-Ovest di Canton ».

GRAAF-REYNET, 20. — Il comandante boero Sheepers è stato fucilato.

Il processo contro il comandante Kruitzinger comincerà nella settimana prossima.

I Boeri subirono gravi perdite. 5 Inglesi, tra i quali un comandante, rimasero uccisi.

NEW-YORK, 20. — Si ha da Messico che una nuova scossa di terremoto fu avvertita a Chilpanzingo.

Numerosi edificî sono crollati.

Vi sono 9 morti e numerosi feriti.

LONDRA, 20. — I giornali pubblicano un dispaccio da New-York, il quale dice che, malgrado le smentite, una prossima fusione delle principali Compagnie transatlantiche, è certa.

Le Compagnie tedesche, italiane e francesi ne sarebbero momentaneamente escluse.

MADRID, 20. — Il sig. Pidal Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, ha presentato le sue dimissioni, le quali sono state accettate.

LONDRA, 20. — Un telegramma da Shanghai allo *Standard* dice che Tung-fu-ciang è stato giustiziato il 15 corrente a Schen-Sia, nel Kuan-Son.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 18 gennaio 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 765,5.

Umidità relativa a mezzodì . . . . 78.

Vento a mezzodì . . . . calmo.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 8°,8 / Minimo 2°,1.

Pioggia in 24 ore . . . . 0,0.

Li 18 gennaio 1902.

In Europa: pressione massima di 772 su Madrid; minima di 750 sulla Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque da 1 mm. al N fino a 5 mm. all'estremo SE; temperatura diminuita in Piemonte, Lombardia, Emilia, Sicilia, irregolarmente variata altrove; venti forti settentrionali all'estremo S e Sicilia con mare agitato.

Stamane: cielo nuvoloso al Centro, vario altrove; venti deboli o moderati, prevalentemente settentrionali.

Barometro: alto a 770 sul basso versante Tirrenico e Sicilia, intorno a 769 altrove.

Probabilità: venti deboli settentrionali al N, varî altrove; cielo nuvoloso al N e Centro, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 18 gennaio 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	14 0	6 1
Genova	coperto	calmo	11 7	7 4
Massa Carrara	nebbioso	calmo	9 5	6 3
Cuneo	1/4 coperto	—	15 3	4 5
Torino	3/4 coperto	—	3 0	1 0
Alessandria	1/2 coperto	—	9 0	— 0 9
Novara	1/4 coperto	—	13 7	— 0 8
Domodossola	sereno	—	12 5	— 3 5
Pavia	1/2 coperto	—	15 7	— 1 7
Milano	1/2 coperto	—	14 8	1 1
Sondrio	sereno	—	10 8	2 0
Bergamo	1/4 coperto	—	14 0	2 5
Brescia	sereno	—	12 0	1 0
Cremona	nebbioso	—	10 6	1 2
Mantova	3/4 coperto	—	4 0	1 0
Verona	sereno	—	4 7	— 0 7
Belluno	sereno	—	8 9	— 0 7
Udine	sereno	—	7 2	— 0 6
Treviso	1/4 coperto	—	4 0	0 0
Venezia	coperto	calmo	5 8	— 1 0
Padova	3/4 coperto	—	4 4	1 8
Rovigo	coperto	—	8 5	0 5
Piacenza	1/4 coperto	—	12 0	— 0 6
Parma	nebbioso	—	10 4	0 7
Reggio Emilia	coperto	—	9 7	1 5
Modena	coperto	—	8 9	0 6
Ferrara	coperto	—	4 8	— 0 6
Bologna	coperto	—	8 2	1 0
Ravenna	nebbioso	—	9 1	— 1 0
Forlì	coperto	—	9 0	1 0
Pesaro	1/2 coperto	legg. mosso	10 9	— 0 4
Ancona	3/4 coperto	calmo	12 0	4 0
Urbino	coperto	—	9 6	2 1
Macerata	velato	—	11 3	6 0
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	11 0	1 5
Perugia	coperto	—	7 6	1 8
Camerino	coperto	—	11 0	4 1
Lucca	nebbioso	—	8 9	4 1
Pisa	coperto	—	9 9	6 9
Livorno	coperto	calmo	11 0	6 4
Firenze	1/4 coperto	—	8 8	5 3
Arezzo	coperto	—	7 3	1 9
Siena	coperto	—	8 4	4 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	11 2	2 1
Teramo	coperto	—	13 1	4 1
Chieti	1/4 coperto	—	9 3	4 0
Aquila	3/4 coperto	—	8 7	— 2 2
Agnone	sereno	—	9 7	1 1
Foggia	sereno	—	11 0	1 8
Bari	1/4 coperto	calmo	12 0	6 2
Lecce	sereno	—	11 0	5 7
Caserta	1/2 coperto	—	12 0	3 1
Napoli	1/4 coperto	calmo	12 4	5 4
Benevento	sereno	—	12 0	— 1 6
Avellino	1/4 coperto	—	10 0	— 2 5
Caggiano	1/4 coperto	—	6 3	2 0
Potenza	sereno	—	5 8	0 6
Cosenza	sereno	—	12 0	3 0
Tiriolo	sereno	—	5 6	— 2 6
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	15 0	8 8
Trapani	coperto	calmo	14 7	7 3
Palermo	nebbioso	legg. mosso	16 6	4 4
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	14 0	6 9
Caltanissetta	sereno	—	10 2	2 3
Messina	coperto	calmo	14 6	11 4
Catania	1/2 coperto	calmo	10 9	4 0
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	15 6	7 0
Cagliari	1/2 coperto	calmo	14 2	1 0
Sassari	3/4 coperto	—	11 9	4 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. — Tipografia delle Mantellate. — Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*